

# BIBLIOTECA e società

QUADERNI DELLA RIVISTA DEL CONSORZIO PER LA GESTIONE DELLE BIBLIOTECHE  
COMUNALE DEGLI ARDENTI E PROVINCIALE ANSELMO ANSELMI DI VITERBO

---

5

ALBERTO PORRETTI

Magia, alchimia ed erboristeria in  
protocolli notarili del XVI secolo

Inserto nel n. 4, anno III, 31 dicembre 1981 di «Biblioteca e Società»  
Rivista del Consorzio per la gestione delle Biblioteche Comunale degli Ardenti e Provinciale Anselmo Anselmi  
di Viterbo

# Magia, alchimia ed erboristeria in protocolli notarili del XVI secolo

Fin dai primordi della sua esistenza l'uomo, appena superate le immediate necessità di sopravvivenza, avvalendosi della sua arma più potente, l'intelligenza, sentì in sé assai forte l'attrazione per il mistero e per tutto ciò che misterioso apparisse. E così restò affascinato dai fenomeni naturali, ai quali, non trovando altre spiegazioni, dette a priori origini divine e, mediante la sua sconfinata fantasia, una qualche spiegazione mitologica.

Con il passare del tempo, ed affinandosi sempre più le sue caratteristiche introspettive, le sue visioni divennero sempre più lusinghiere ed i suoi sogni sempre più paradisiaci, quali (famosi per la perseveranza della ricerca) quello della ricerca della pietra filosofale, mediante la quale trasformare i metalli vili in oro, e l'altro, altrettanto perseguito, dall'elisir di lunga vita, con il quale procrastinare a tempo indeterminato la vecchiaia e la morte; accertata poi la materiale impossibilità a trovare tali fantastici ritrovati ripiegò verso soluzioni più pratiche, per la cura delle comuni malattie, che, da sempre, hanno afflitto il genere umano, o per arricchirsi più o meno legalmente, per trovare l'amore o per rendere più bello il corpo umano ed anche, perché no? per affatturare un nemico o, viceversa, controbattere le altrui fatture.

Certamente l'alchimia fu in Italia coltivata fin dal secolo XI ed alla stessa si dedicarono non solo illusi e ciarlatani comuni, ma anche seri studiosi ed autentici indagatori dei fenomeni naturali, veri e propri uomini di scienza. La ricerca e la sperimentazione continua di ricette mediche trasforma ben presto l'alchimia in iatrochimica, con la quale si tenta di isolare, mediante primitivi alambicchi, i principi attivi contenuti nelle diverse erbe medicinali per trovare i

primi rimedi, più o meno sintetici, di origine vegeto-minerale. Attraverso alterne vicende moltissime persone, in particolare donne, furono inviate al rogo per l'accusa di magia e stregoneria, l'alchimia passa dal segreto dei laboratori al fasto delle corti, non disprezzandola re ed imperatori, come tutti gli altri mortali afflitti da problemi e da acciacchi, finché con la nascita della chimica, scienza esatta ed affatto aleatoria, viene del tutto superata ed anzi considerata pratica adatta ai creduloni ed agli sciocchi, ai visionari ed agli occultisti, cui comunque si sconsigliava di usare di quelle pericolose formule. In epoca moderna, in quella in cui oggi viviamo, tuttavia essa non è del tutto scomparsa ed anzi, adottata dalla associazione dei Rosa-Croce, che si occupa anche di medicina e di cabala, è tutt'ora coltivata da occultisti più o meno illuminati e praticamente sfruttata, a scopo venale, da «bidonari», ciarlatani e profittatori della ignoranza altrui. Specie negli ambienti di campagna, anche da noi, essa trova tutt'oggi dei convinti fautori e dove le tradizioni sono più lente a scomparire i suoi segreti vengono tramandati di generazione in generazione e divengono parte integrante della cultura di alcuni ambienti sociali, specie di quelli meno elevati. Frequenti fatti di cronaca la riportano all'attenzione della attuale società che non può non manifestare la più profonda meraviglia nel notare quanto essa tutt'ora alligni in alcuni strati sociali in un'epoca in cui scienza e tecnologia hanno ormai raggiunto livelli raffinatissimi. Eppure, forse proprio per contrasto, in questi ultimi anni v'è una nuova riscoperta delle proprietà medicamentose delle erbe, giudicate anche da illustri medici prodotti naturali facilmente assimilabili e, al contrario dei prodotti di sin-

tesi uscenti dai laboratori, privi di effetti collaterali dannosi all'organismo. La riscoperta delle erboristerie, talora ubicate nelle stesse farmacie, indica e garantisce livelli di serietà, efficacia e proprietà dei prodotti commercializzati mai raggiunti nel passato, degni di ogni considerazione e di ogni fiducia qualora, come la normativa esige, escano dai laboratori e dalle esperienze di seri erboristi altamente qualificati.

Per tornare al passato, ed alle ricette di cui tratteremo, si noterà quanto, a fianco di alcune che possiedono sufficienti doti di attendibilità, ve ne siano altre (e sono la maggior parte) nelle quali i componenti non hanno alcuna ragione scientifica, o perché assolutamente irreperibili con i mezzi del tempo, o perché a priori dannosi se non essenziali; noterà infine il lettore che per taluni malanni, restando incerta la efficacia della cura a base di erbe o altro, si ripiega comodamente sulla soluzione magica mediante l'invocazione di santi, o viceversa di entità demoniache, o di occulte formule magiche e, talora, su rei «cocktails» delle une e delle altre in composizioni e misure diverse, per tutti i gusti.

Sarà qui appena il caso di sconsigliare, nella maniera più assoluta, il lettore di utilizzare qualcuna di tali formule per talune delle quali già a priori potremmo immaginare risultati disastrosi.

Come abbiamo prima accennato, a tali scienze, per così dire, si dedicarono anche persone di cultura e degne, sotto altri aspetti, di ogni rispetto.

È il caso dell'autore delle formule e delle ricette che andiamo a riportare di seguito, il notaio Guidantonio di Aloisio (o di Luigi, se vogliamo) che rogava i suoi atti, degni di ogni fede, in Orte nel secolo XVI: costui, padre di ben quindici figli, ha glossa-



GIOVANNI STRADANO, L'Alchimista - Firenze, Palazzo Vecchio  
(Studio di Francesco I de' Medici)

(tot. Alinari)

to alcuni dei suoi protocolli con tali formule, a molte delle quali apponeva, a garanzia della sperimentata efficacia, la postilla «probatum est» affinché non vi fossero dubbi di sorta.

Era, d'altro canto, il notaio, a causa della professione esercitata, strettamente legato alla evoluzione socio-economica e culturale della società e del luogo in cui rogava gli atti e, pertanto, in piena fioritura dell'alchimia, non appare anacronistico che egli, come molti altri, si sia diletato di tale «scienza», e provenendo dalle classi più modeste, a queste dedica e indirizza i suoi formulari, seppure non in forma ufficiale, ma bensì alquanto nascosti tra le serie righe degli atti, quasi che un pochino se ne

vergogni, anche se oppone su taluni il «probatum est»!

La lingua usata a decorrere dal secolo XI dai notai per la redazione degli atti era il latino, seppure assai scorretto ed infarcito di termini volgari. Comunque esso denota (considerati i tempi) il possesso di una certa cultura di base; si noterà che, per una maggiore intelligenza delle formule da parte dei suoi contemporanei, spesso il notaio usa il volgare e, non infrequentemente, intercala latino e volgare assieme.

Il fatto di essere inserite dette formule e ricette in atti notarili non deve assolutamente meravigliare il lettore, poiché assai spesso i notai del tempo, forse anche per alleviare in

qualche modo la noia che consegue ad ogni lavoro di «routine», approfittavano di brevi intervalli per intercalare notizie su fatti ed avvenimenti straordinari (morti di personaggi famosi, disastri e sconvolgimenti tellurici, pestilenze etc...) oppure composizioni poetiche, o notizie di famiglia o, infine, com'è qui il caso, ricette di magia e di erboristeria. Talune di queste ricorrono in altri notai e anche in altre epoche storiche, confermandosene così implicitamente la presunta efficacia e, poiché il fine precipuo che si raggiunge mediante l'atto notarile è quello di rimandare «ad perpetuam rei memoriam» la veridicità e la attendibilità di quanto il notaio afferma essere avvenuto in sua presenza, ne consegue che, seppure di riflesso, le formule intercalate ottengono quella «publica fides» che è la caratteristica essenziale dei rogiti notarili.

Per porre un qualche ordine alla serie di ricette che, currenti calamo, il notaio ci ha tramandato, abbiamo cercato di dividerle secondo una tripartizione a seconda che riguardassero malattie del corpo, ricette di bellezza, formule magiche e, infine, in una miscellanea, tutte quelle di carattere eterogeneo. La trascrizione delle stesse ha presentato notevolissime difficoltà sia per il carattere scrittoriale sia perché spesso delete; altra difficoltà è derivata dalla terminologia idiomantica usata specie nel volgare, per la cui intelligenza ci siamo avvalsi di indagini linguistiche locali, mentre sarebbe stato assai prezioso un qualche glossarietto.

Infine difficoltosa e talora irrisolvibile è stata la individuazione scientifica delle erbe e degli altri elementi citati quali componenti delle ricette stesse. Per una facile comprensione abbiamo ritenuto opportuno fare brevi e sintetici richiami a piè di pagina; il lettore, infine, ci perdoni qualche breve commento inserito in talune ricette, di carattere del tutto personale, motivato dalla lettura della ricetta stessa.

Un'ultima puntualizzazione: non si creda che risalga ad epoche remotissime la pratica a simili formulari, poiché, per restare nel nostro ambito territoriale, nel non lontano 1915 in S. Martino al Cimino avvenne l'omicidio di una «fatucchiera» rea di essersi rifiutata di «togliere la fattura» ad una donna del luogo che la trucidò barbaramente a colpi di roncola!!

Ogni commento al lettore.

**A) MALATTIE DEL CORPO.**

1) *Per mal de locchi.* Prot. 402, l. I  
 Piglia radica de corniola (1) quando è ben facinata (2) la luna et portala al collo et mai haverai male al lochi et è provato.

Idem

Piglia polmone de pecora o de montone et cocilo con l'acqua et cossi callo ponilo sopra alochi.

Idem

Recipe suco de ruta (3) misticato con il miele bene scremato, poni su li ochi, ne cavarà ogni macula.

2) *Ad chi lacrima locchi.* Prot. 402, l. III

Recipe lacte de asina et lavati la fronte et le tempie et locchi et basta.

Idem lacrime de occhi.

Recipe suco de ruta (4) et mistica con mele et ongi locchi et è provato.

3) *Colerio mirabile alochi...* Prot. 402, l. I

Colerio mirabile alochi lo quali ha curato ogni antiqua et inveterata cecità docchi et ciechi certamente (5) che ad uno che era stato ciecho dece anni li fu restituita la luce in 40 iorni et quanto lo male è più fusco più presto se cura.

Recipe suco de oppio (6) et de finocchio (7), de la salvia (8) et de la ruta

1750 *Bilancio della Spezieria e Drogheria del Sig. Giuseppe Benedetti*

Aqua di Fior di Sambuco	112	=	88
di melissa	113	=	113
di Salsapiglia	112	=	110
di scorza nera	116	=	104
di Uiole.	112	=	60
di Serragine.	111	=	18
di Plantagine	115	=	112
di Corina	113	=	110
di Corafo nero	112	=	10
di Fior di Capromilla	116	=	118
di Ruba Caprina	110	=	15
Mera di Saba	111	=	18
di Salsapiglia	111	=	10
di Kardo Suro	119	=	53
di Leonia	111	=	61
di Salsapiglia rosso	119	=	53
di scorza nera	135	=	110
Mera di Cardo S.	168	=	198
Mera di Salsapiglia	132	=	118
Mera di S.	139	=	33
Mera di Ruba Caprina	135	=	30
Mera di Serragine	114	=	11
Theriacale	108	=	110
di Tutto Cedro	119	=	190
Mera di Cedro	111	=	110
		<b>1588</b>	

Questa e le pagine seguenti sono tratte dall'inventario della farmacia settecentesca degli eredi di Giuseppe Benedetti viterbese

(9), de la verbena (10), de la bertonica agrimonia (11) benedecta in folli machulati pimpinelle eufragie (12) et miscola insieme con urina del fanciullo vergine lactante et adiungi grani 4 de

polvere polverizate con doi cocchiari de mele bianco et mettice uno pocho de verderamo (13) et tritia et complexa et poi lo metti in uno vaso de ramo et se la decta confectione se secchasse risolvila con orina de fanciullo vergine, et piglia una penna et con quella tel metti ne li occhi spesso.

4) *Ad cogliani infiat* (14). Prot. 402, l. III

Recipe lo roscio del lovo fresco et mistica bene con un pocho de mele et metti su et guarirà subito.

(13) Solfato di rame (CuSO4), usato in agricoltura come antierittogamico e... sicuramente assai rassicurativo per gli occhi

(14) Con i tempi che corrono questa ricetta sarebbe andata a ruba!

(1) Nome volgare del Cornus Mas dal legno durissimo usato in ebanisteria e dai frutti aciduli, della famiglia delle Cornacee, assai sparso nei boschi la cui corteccia è reputata astringente, tonica e febbrifuga

(2) Da facies, quando la luna è ben piena.

(3) Nome volgare della Ruta Graveolens, pianta delle Rutacee, indigena che si trova un po' ovunque, tutta la pianta emana un forte odore aromatico, poco gradevole, ed un tempo era ritenuta rimedio sovrano contro i vermi dei bambini mentre le foglie secche venivano usate come sudorifero e antispasmodico ma, in dosi elevate, causa avvelenamenti. Oggi viene usata anche per aromatizzare l'acquavite (grappa alla ruta).

(4) Vedi nota 3

(5) Evidentemente anche allora v'erano i falsi ciechi!

(6) È il tristemente famoso prodotto della coagulazione del lattice del Papavero somniferum, della famiglia delle Papaveracee, originario della Cina e diffuso, fin dall'antichità, ovunque per i suoi pericolosissimi alcaloidi.

(7) Nome volgare del conosciutissimo rappresentante del genere Foeniculum volgare, della famiglia delle Umbrellifere comprendente 4 specie, diffuso ovunque ed utilizzato per aromatizzare cibi e in farmacia per l'olio essenziale.

(8) Genere delle Labiate comprendente più di 500 specie, tutte piante eminentemente aromatiche ed anche aventi proprietà toniche, antiscorbutiche e risolutive (= che arrossano la pelle).

(9) Vedi nota 3

(10) Genere rappresentativo delle Verbenacee che comprende una ottantina di specie e un grandissimo numero di ibride varietà; chiamata anche volgarmente erba di S. Giovanni, veniva usata in medicina popolare come vulneraria, risolutiva, antispasmodica nonché per presunte proprietà afrodisiache.

(11) Leggi Bertonica, genere di Labiate la cui specie più nota è la Bertonica officinalis, piante perenne assai comune nei prati e luoghi incolti umidi ed ombrosi, caratteristica per un leggero odore di cimice che emana; le furono attribuite anticamente molte virtù terapeutiche oggi assai dubbie

(12) Nome volgare del Poterium sanguisorba, pianta indigena frequente nei luoghi erbosi, appartenente alla famiglia delle Rosacee, un tempo ritenuta diuretica e vulneraria (= che cura le ferite).

I. M. J. Summa e segue			
Aqua di Fior di Casemilla	℥ 10		= 30
Di Cerase nere	℥ 6		= 30
Aqua rosa	℥ 14		= 42
Di Succo Cedro	℥ 2		= 6
Di Fior d'Aranci	℥ 12		= 36
<b>Sirappi</b>			
Sirappo di Becconica	℥ 12	℥ 10	= 51
Di scorza di Cedro	℥ 3	℥ 7	= 64
Di Capel Venice	℥ 3	℥ 11	= 60
Di Amaron	℥ 6		= 60
Di Spirulle Inditice	℥ 1	℥ 10	= 33
Di Sugo di Limone	℥ 14	℥ 1	= 61
Di Singole	℥ 14	℥ 8	= 42
Di Salsa del Rosolio	℥ 14	℥ 12	= 52
Di Nicotola	℥ 12		= 20
Di Aloe Selve	℥ 5		= 50
Di Viola scap. <sup>o</sup>	℥ 5		= 1: 65
Martino	℥ 5	℥ 5	= 112
Di Acetosio	℥ 5		= 50
Di scorza di Cedro		℥ 6	= 09
Di Biacca		℥ 5	= 09
Di Sumaria	℥ 14		= 45
Di Fior di Serrico	℥ 5		= 1: 10
Miel rosato Solusuo	℥ 8	℥ 1	= 1: 112
Sirappo rosato Solusuo	℥ 14		= 80
(12) = 33			

5) *Ad dolendos emorroydas*. C.s.  
 Recipe cornus cervii husti bene et pulveriza et mistica cum sterco russae galline et pone super. Probatum est.

6) *Ad male de moroidi*. Prot. 402, l. II  
 Recipe scorzi de ova dove sono stati li pulcini et facci polvere sottile quanto poi et ipsa polvere incorpora con butirro (13) vaccino et biacha (16) et

(13) Ancora usato nelle nostre campagne per burro.  
 (14) Carbonato di piombo (PbCa), conosciuto fin dall'antichità come componente, con l'olio di lino cotto, nel bianco in pittura, e usato anche come

fanne unguento ad foco et de ipso ungi. Probatum.

7) *Ad chi non potesse orinare per ranel-la*. Prot. 399, l. I  
 Tolli suco de bertonica (17) et dallo ad bere al patiente et fa sia tepida et misticace un pocha de polvere de nido de rundine pesta bene et conti-nuarsi vinti di et guarito seria.

medicamento anche se, come tutti i composti del piombo, tossica. La biacca di Milano si ricavava col piombo metallico ridotto in sottilissimi fili che venivano sottoposti a vapori di aceto (= di acido acetico) e, esposti poi all'aria, precipitavano la polvere di biacca.  
 (17) Vedi nota 11.

8) *Experimentum expertum in quon-dam relioso patienti mali arenellis*. Prot. 402, l. I

Recipe herba quod noscunt capillum veneris (18) pistata cum vino calido bibitam et dormitum vadat et statim post dormiverit videbit effectum mingendi.

9) *Ad dicto mal di pietra*. C.s.  
 Recipe semi de ginestra (19) che si coglie de agosto et servalo ali bisogni 3: ben polverizato et stemperalo in uno bicchieri de malvasia o d'altro bonissimo vino bianco et dallo ad ber al patiente caldo et presto vada allecto et facialo ben coprire et stanti un pocho sia confortato con bon bro-detto de cappone o daltro bon pollo grasso et questo prohaberà gran pas-sione et stante un pocho gettarà la pietra.

10) *Contra magnatti ovvero vermi de mammoli* (20) Prot. 402, l. IV.

Habi colloquantide (21) once 7, olio petrolio onci II, olio comune onci II, lopini (22) arsi manciata una, aloe pas-sico (23) once I et tutte queste cose metti in uno pignatto vitriato (24) ben spolverizzate ad bollire ma non abenanco per fin che non si leva dal foco che stia per un pezo sempre mi-scolando bene al foco et for del foco, et como è quasi rinfredato metlice lo aloe pacicho ben spolverizato et mi-scola bene et facto questo che serrà onguento ongi le froscie del naso del patiente, a le tempie, a le palme de le mano, tucti li reni, a l'impiccione (25)

(18) Nome volgare dell'Adiantum capillus Veneris, spontaneo ovunque sui muri, nelle grotte e nei luoghi ombreggiati, cui si attribuivano molte proprietà.

(19) Nome volgare di alcune specie del genere Gen-fenista, delle Leguminose, cui appartiene, tra le altre, anche il Sarothamus scoparius dai rami del quale si estree un alcaloide, la sparteina, usata in medicina quale diuretico.

(20) Bambini.

(21) Celocointide, frutto del Citrullus colocynthis, pianta erbacea delle Cucurbitacee che contiene un glucoside, la colocintina, usata come purgante.

(22) Nome volgare del Lupinus albus, pianta erba-cea delle Leguminose, conosciutissima ovunque. I semi, che tra l'altro contengono anche piccole quantità di alcaloidi velenosi (lupinina, lupinidina etc.), torrefatti e frantumati venivano usati anche come insetticida.

(23) Indica l'aloè epatico, genere delle Gigliacee della specie Aloinee, piante grasse e carnose origi-narie dei paesi caldi; il succo delle foglie di talune di esse, di sapore amarissimo, era molto usato per le sue proprietà purgative e toniche. Assieme all'aloè cavallino era assai usato in medicina e veter-inaria.

(24) Smaltato.

(25) In dialetto si chiama impiccione o ompiccione l'ombelico.

fino a la gola, et onto che serrà metti-  
ce un pocha de stoppa calda et poi lo  
infascia, et si non guarisce ad una  
volta fallo più volte che è cosa per-  
fettissima et provata.

11) *Ad mammoli* <sup>(26)</sup> che uscisse for el  
budello. B. 951, fogli sciolti.

Recipe foglie de fico <sup>(27)</sup> et falle bolli-  
re in acqua molto bene et cossì bolli-  
ente faccia doi volte al giorno pro-  
fumo et che lo mammolo stia con lo  
culo nudo sopra dicti profumi ut mor-  
ris est.

12) *Ad guarire ogni pictatura*. Prot.  
399, l. II

Piglia lo fecato de la luccicha <sup>(28)</sup> et  
ponilo su la piccatura et guarirai.

13) *Ad cavare fora una spina*. Prot.  
402, l. IV

Recipe foglie de salvia <sup>(29)</sup> et pistale  
con lo sale et punila dove è intrata la  
spina che uscirà fora presto.

14) *Ad coptura de foco*. C.s.

Recipe feccie de botte <sup>(30)</sup> et ardile et  
quella cenere stemperala con la chia-  
ra del ovo et battila molto bene et  
ongi el cotto et è provato. Et che non  
remanga segno recipe ossa de testa  
de bove et ardile et fanne polvere et  
poni sopra del cotto et è provato.  
Nota: Si nascente puero de inciso  
umbelico tritaberis bene et dabis ei  
bibere cum vino albo videbis mirabi-  
lia et si tecum poitaverit sine dolore  
semper eris.

15) *Al mal del fiancho optimo reme-  
dio*. C.s.

Recipe coccia de ova de gallina de le  
quali ne siano usciti li polcini, fanne  
polvere ben trita et pigliane quanto  
tene una coccia de noce et mettile in  
uno bicchieri de vino biancho caldo,  
ripiglialo quando haverai lo dolore

<sup>(26)</sup> Vedi nota 20

<sup>(27)</sup> È la comune Ficus carica, pianta indigena del-  
le Urticacee, ben nota per le sue infruttescenze  
commestibili, i famosi fichi.

<sup>(28)</sup> Nome volgare della Lampyrus noctiluca, cono-  
scitissimo colcottero dei Lampiridi, le cui evolu-  
zioni luminose sono facili a seguirsi nelle calde not-  
te estive. La ricetta era comunque irrealizzabile  
poiché solo con il microscopio si poteva semmai in-  
dividuare l'organo del fegato ed il microscopio vien  
scoperto solo nel 1640

<sup>(29)</sup> Vedi nota 8.

<sup>(30)</sup> Melma che si raccoglie sul fondo e sulle pareti  
dei tini e delle botti quando il vino fermenta, ricca  
di tartrato di calcio, bitartrato di potassio e altre  
sostanze; se ne ricava il cremortartaro e, previa cal-  
cinazione, dei coloranti in pittura (nero di vite, di  
Francoforte, ecc.).

Uguenti	S. M. J.	Summa e segue	
Margarito	2a	71	= 31
Bole Conuione	2a	710	= 35
Alca semp.	2a	71	= 50
di Iuzia	2a	71	= 32
Alca semp.	2a	71	= 20
Alca semp.	2a	71	= 50
Basilicon	2a	71	= 15
Alca semp.	2a	71	= 35
Alca composta	2a	71	= 30
Dala Conuione	2a	71	= 30
Safino	2a	71	= 12
Alca semp.	2a	71	= 15
Sandalino	2a	71	= 15
Verde	2a	71	= 41
Basilicon	2a	71	= 12
Regulea	2a	71	= 68
Apostolotum	2a	71	= 15
Aranita	2a	71	= 12
Egiziano	2a	71	= 15
Cosato	2a	71	= 60
Regulea	2a	71	= 30
Mercurio	2a	71	= 12
Zucca	2a	71	= 15
Violato	2a	71	= 12
Capomilla	2a	71	= 15
Floro di Capomilla	2a	71	= 90
			<u>68 = 65</u>

del fiancho et subito serrai sanato; si  
lo vino fosse pocho fa anche che la  
polvere sia minor quantità.

Ad idem miglior remedio.

Recipe una scudella de olio de ruta  
<sup>(31)</sup> caldo et fanne una cura o cristie-  
re et non ci mettere sale et quando  
non trovassi tale olio, in ordine piglia  
una pocha de ruta et falla bollire nel  
lolio comune piano et de quello fa del  
cristieri et subito guarirai.

16) *Ad morso de serpe*. Prot. 402, l. V  
Recipe suco de artemisia <sup>(32)</sup> et ongi

al morso de ipso serpe et est probato.  
Item, porta adosso il dittamo <sup>(33)</sup> et  
tutti serpi fugiranno da te et si anche  
portarai adosso lo assenso fuscho <sup>(34)</sup>  
nisciuno serpe ti si aproximarà. Pro-  
batum.

aridi. Tutta la pianta esala un forte odore pen-  
etrante dovuto ad un principio amaro, l'absintina,  
usata come aperitivo, digestivo, diuretico e vermi-  
fugo. Dalla pianta si estrae anche un olio essen-  
ziale, di sapore amaro e bruciante che è un potente  
veleno, ma un tonico se preso a piccole dosi.

<sup>(31)</sup> Nome volgare del Dictamnus albus della fami-  
glia delle Rutacee; durante l'estate tutta la pianta  
trasuda un olio essenziale che all'aria volatilizza e  
che è in tale abbondanza che, avvicinando un ceri-  
no acceso alla pianta, l'aria circostante si infiam-  
ma; usato in medicina per le sue proprietà sudorifere  
ed antielmintiche che potrebbe essere usato di que-  
sti tempi come alternativa ai prodotti petroliferi?

<sup>(32)</sup> Vedi nota 32.

Bibite		I. M. A. Somma segue		80=51
Acquaforte di Carabe	---	71	30	= 92
Ammoniac del 8 <sup>o</sup>	---	71	71	= 112
Artanemere	---	75	31	= 112
Castoreo d'ello Serotero	---	75	---	= 165
Nella Circezza				
Acquaforte di Aciano	---	71	---	= 10
Olio di Corbinaria	---	75	---	= 80
Olio di Castoreo nero	---	78	---	= 80
Olio minerale	---	75	---	= 01
Magnesia bianca	---	61	35	= 10
Salsiccia del Serchio	---	78	---	= 30
Sulfuro di Salsiccia	---	75	---	= 14
separato	---	71	30	= 05
Madre Serle	---	61	36	= 11
Rapina di Saronica	---	70	---	= 10
Spezie di Serapione	---	31	---	= 11
Spezie di Salsiccia	---	71	35	= 112
Sulfuro di Salsiccia	---	---	---	---
Sulfuro	---	71	---	= 12
Sulfuro	---	---	35	---
Sulfuro	---	---	33	= 12
Sulfuro	---	---	32	= 03
Sulfuro	---	---	35	---
Spezie di Salsiccia	---	71	---	= 03
Sulfuro di Conienna	---	75	---	= 02
Sulfuro di Salsiccia	---	75	---	= 09
Sulfuro di Salsiccia	---	71	---	= 05
				<u>86=88</u>

17) *Contra peste, punture venenose o morso de cane arrabbiato ottimo remedio.* Prot. 402, l. <sup>a</sup>IV

Recipe un quarto de cipolla bianca ovvero meza secondo che è la cipolla è grande et pistala et poi la metti in uno bicchieri de aceto forte et meno, secondo la qualità de la cipolla como de sopra et de la persona, et mistica insieme et fallo passare per uno panno de lino ben stretto et spremi bene lo suco dela cipolla et poi metti in quello aceto tanto mele quanto sia un quarto de un bicchiere et incorpora bene ogni cosa et dallo ad ber a lo infermo invenenato cioè mezzo bicchiere o circa. Ma si è puntura ongi

de intorno al male. Ancora, lissia <sup>(37)</sup> et aceto forte et olio comune et mistica insieme et dallo ad ber a lo infermo. Si havisse il tossico preso per bocca et si fosse morso da serpente o altra fera venenosa et dove fosse puntura o morso venenoso ongi con le supradecte cose et serrà liberato. Ancora: al morso del cane rabiato, habi lo porro <sup>(38)</sup> et pistalo con il sale et fa sia uno scudellino et pollo nel male et lassolo stare tre di et serrà liberato et è provato.

<sup>(37)</sup> Lisciva, miscuglio di cenere di legna e acqua bollente, usata un tempo (non tanto remoto) a scopo detergente grazie all'effetto della potassa a caldo contenuta nelle ceneri. Non era certamente inquinante come gli attuali detersivi definiti biodegradabili.

<sup>(38)</sup> Nome volgare dell'Allium Porrum pianta delle Gigliacee, usata anche come condimento e verdura.

18) [Senza titolo], Prot. 399, l. III  
Quando uno se sentisse la peste con la febre fra termine de 24 hore pigli suco de herba de Sancto Iohanne <sup>(37)</sup>, suco de crispigni <sup>(38)</sup> et suco de todescho <sup>(39)</sup> per quanto impie uno fondo de bicchiere et bevalo doi o tre volte fra spatio de un pocho de intervallo et guarirà et è provato.  
Alia recepta. Pigli una pocha de farina et sale et vinaion (Lettura incerta) et faccia impiastro et ponga ne la peste, qual impiastro attrabit (Lettura incerta) se manterrà, de poi pigli una coppa adietro et sanguini et pongace una o doi magnatti <sup>(40)</sup> et est provato.

19) *Ad chi havesse el frusso* <sup>(41)</sup>. Prot. 402, l. IV

Recipe uno pugillo <sup>(42)</sup> dorzo <sup>(43)</sup> et abruscialo un pocho in uno testo sopra el foco, poi lo pista grossamente et mettilo ad bollire con lacqua pura quanto basti per una cura ovvero cristiere et poi cola quella acqua ne la quale ci metterai doi rosci de ova, una onci de olio violato <sup>(44)</sup> et fanne una cura; non passerà tre cure et serrà sanato el frusso et è provato.

20) *Ad dolore de denti et quelli far bianchi et confortarli.* C. s.

Recipe piperis et salii triti once quattro cum tribus digitis capi ponti (Lettura incerta), ponali in ovo cum cocchie sua in forno caldo et ibi tunc dimittat quando nigriscat et cum illo fricat dentes et dolorem auferet confirmat et albificat.

Item dirrai queste parole tre volte con il deto toccando il dente, vero: Virgo mater egregia pro nobis Appollonia funde preces ad dominum ne procreatur... (testo deleto) et morbo et dolor dentium, capitis vel oculorum.

<sup>(37)</sup> Con tale termine venivano indicate diverse erbe, tra cui la Fabaria (nome volgare della Crassula portulacaria), l'Iperico e la Sclarea; l'iperico è il nome volgare delle specie appartenenti al genere Hypericum delle Ipericacee, ma specialmente dell'Hypericum perforatum (volgarmente chiamato Perforata o Cacciadiavoli) che univa alle qualità vermifughe, stimolanti e balsamiche quella di poter allontanare ogni forma di possessione demoniaca. La sclarea è il nome volgare della Salvia sclarea.

<sup>(38)</sup> Probabilmente è il nome volgare del Sonchus oleraceus, appartenente alla famiglia delle Compositae, chiamato anche Allattalepre o Crispino, pianta erbacea annuale fornita di lattice bianco.

<sup>(39)</sup> Non individuata.

<sup>(40)</sup> Vedi ricetta n. 10.

<sup>(41)</sup> Perdite sanguigne.

<sup>(42)</sup> Una piccola manciata.

<sup>(43)</sup> È il nome volgare di tutte le specie coltivate del genere Hordeum delle Graminacee.

<sup>(44)</sup> È quello ottenuto per macerazione nell'olio della viola odorata.

Item, per cavare un dente senza ferro.

Recipe una ranella <sup>(45)</sup> de quelle che cantano su l'arbori, scorticala et fanne polvere et de dicta polvere metterai su lo dente et presto cascherà fora.

21) *Ad dolorem dentium*. C.s.

Coque rutam <sup>(46)</sup> in vino et mettila sopra il loco dove è lo dolore in modo de impiastro et dal canto de fora.

22) *Ad cavare uno dente senza ferro*. Prot. 400, L. IV

Recipe lacte de cagna quando allacta li cagnoli et ipso porrai su lo dente et uscirà fora.

Item si tenesse uno garofano <sup>(47)</sup> fino nel buscio del dente subito cessarà lo dolore.

23) *Ad mal del matrone* <sup>(48)</sup> Prot. 399, l. II

Darai ad bere el suco de salvia <sup>(49)</sup> et guarirà.

24) *Per ingravidare una donna che non faccia figli*. Prot. 402, l. II

Recipe lo tele de uno cervo et dallo ad mangiare ala donna como se poterà <sup>(50)</sup> et mangiato habeat rem cum viro suo et ingravidabit.

25) *Per ingravidar donna opera perfecta* <sup>(51)</sup>. Prot. 402, l. III

Recipe li cuglioni de uno porcellino de la prima figliata che fa la porca et seccali et fanne polvere et alleva quello porcellino per sino sia grande et bono da mangiar et quando tu lo haverai occiso, piglia lo suo cor et seccalo et fanne polvere et de poi misticavi questi doi polvere insieme, cioè quella de cuglioni et quella del

cor che siano de uno medesimo porco et de ipsa polvere danne ad ber ogni sera quando anderà allecto la moglie et marito mezza dramma per volte continuando per nove dì, di poi usino insieme et ingravidarasse et si questo non fa lo effecto, non spera mai far figli.

26) *Ad sapere chi manca lo ingenerare o dal homo o da la donna* <sup>(52)</sup>. C.s.

Recipe doi scudelle de legno nove et impali de sembola et de poi fai orinare quello homo in una et nell'altra la donna et lassali star tre dì, poi guarda nel fondo de le dette scudelle, quella ne la quale serrianno li vermi da quello manca lo ingenerar. Probatum est.

<sup>(52)</sup> Questa ricetta è già stata ritrovata tale e quale in notai del secolo XIV.

27) *Ad sapere si una donna si ingravidarà o no*. C.s.

Recipe della orina de la donna et mettila in uno orinale o inpignatto et in ipsa metterai malva <sup>(53)</sup> et lassala star dentro tre dì e tre nocte; si deventerà secha non si ingravidarà, se remanerà verdi si ingravidarà.

28) *Ad cognoscere si una donna è virgine o no*. <sup>(54)</sup> C.s.

Dalle ad bere ova de formiche, si non è vergine subito anderà ad pisciar, si è vergine no.

<sup>(53)</sup> Nome volgare della *Malva sylvestris* e della *Malva rotundifolia*, delle Malvacee, indigena nelle nostre campagne e conosciutissima per le sue proprietà emollienti e per il suo contenuto in mucillagine per il quale è tutt'ora usata per decotti ed infusioni.

<sup>(54)</sup> È evidente che il maschio latino ha avuto sempre questo chiodo fisso!

I. M. J. Somma e Segue → 311=13

Radice Orsino	83	72	1:65
Radice Ippocastanea	81	74	1:—
Repe longo	—	71	= 16
Seloge	—	72	= 10
Cubi d'Erani cudi	—	78	= 40
Saxonia	82	70	= 60
Somma Inguale	80	—	1:62
Mirra in forte	83	—	1:10
Corza d' Mandragora	—	72	= 60
Asiologia rotunda	—	71	= 70
Repe longo	—	—	= 15
Seltano	—	—	5:30
Radice d' Contrivina	—	73	= 62
Alce Cavallina	—	76	= 30
Alce Cyprico	—	82	1:—
Somma Ippocastanea	—	71	= 20
Asiologia	—	72	= 16
Sedellio	82	70	3:40
Mirra	81	70	= 24
Acrobato bono	—	74	1:50
S. Or. tartato	85	78	4:54
Viole leune	82	—	= 10
Sole Armeniaco	82	—	= 20
Betravre orientale	—	84	= 59
Mirabilana	82	—	= 5
Caedano Cedano	84	71	12:—
Galatrea d' Iuanico	—	75	= 16
Repe malva	—	76	= 32
Cusforbio	85	—	1:50
			357=33

<sup>(45)</sup> Raganella, nome volgare dell'*Hyla arborea*, piccolo anfibio degli Anuri che si arrampica agilmente sugli alberi nei luoghi ombrosi.

<sup>(46)</sup> Vedi nota 3.

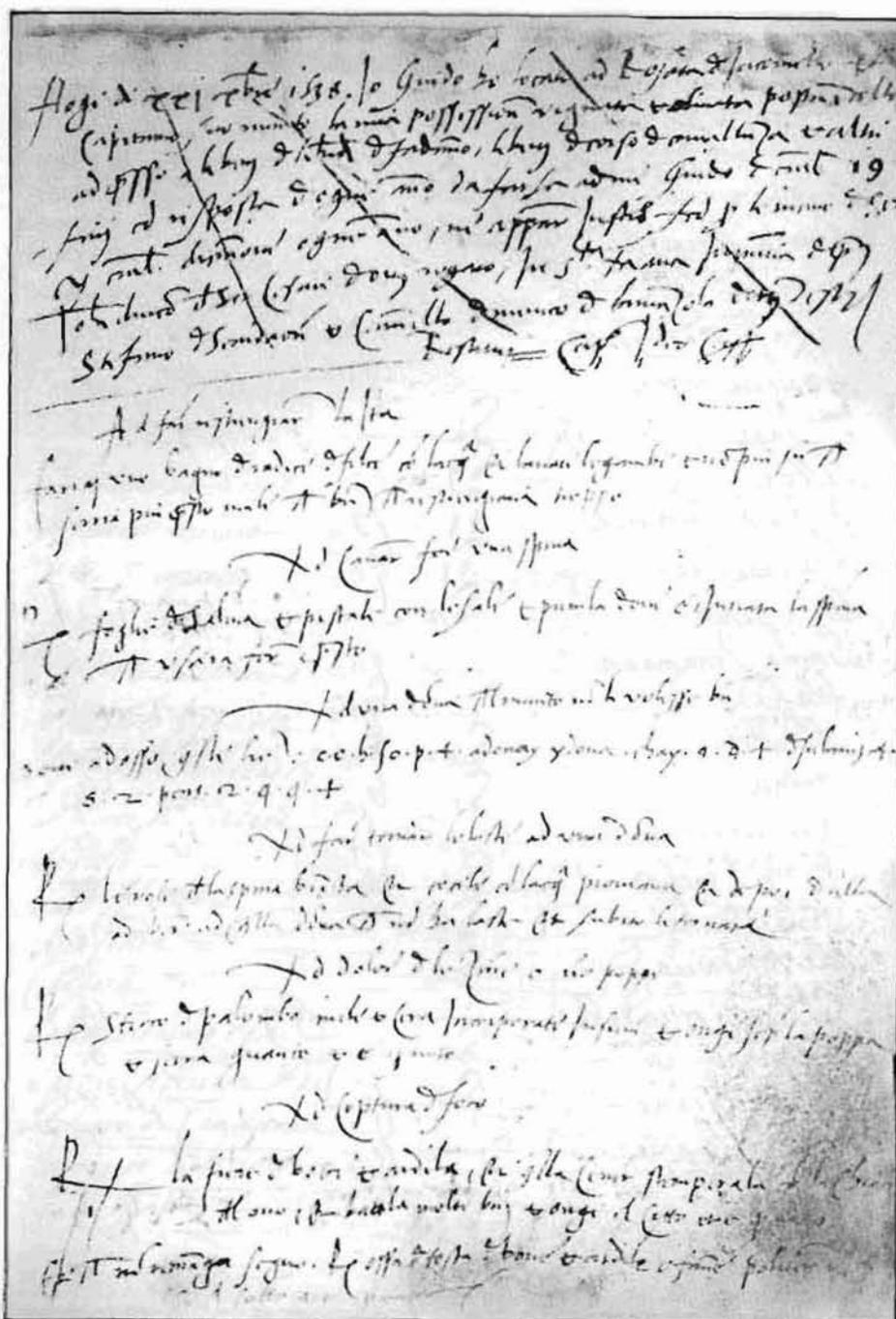
<sup>(47)</sup> Probabilmente l'autore intende fare riferimento al «chiodo di garofano», prodotto dai fiori essiccati del *Caryophyllus aromaticus*, piccolo albero sempreverde della famiglia delle Mirtacee, originario delle Molucche, dal quale oltre la nota spezia o droga si ricava anche un olio essenziale usato in medicina.

<sup>(48)</sup> Secondo indicazioni di taluni locali, indica uno stato di angoscia e di agitazione psichica. Questa ricetta ricorre altre volte in altri protocolli dello stesso autore.

<sup>(49)</sup> Vedi nota 8.

<sup>(50)</sup> È evidente che anche il notaio manifesta una certa perplessità sulla buona riuscita dell'operazione a causa del notorio sapore amaro di tale organo, di qualsiasi animale sia.

<sup>(51)</sup> Tale «opera perfecta» è implicitamente confermata dall'autore, padre di ben quindici figli!



In questa e nelle due seguenti foto tre pagine del protocollo notarile contenente le formule e le ricette

29) *Ad far venir lo lacte*. Prot. 402, l. II

Recipe transmerino (55) et coque bene et della acqua lava mammillas.

30) *Ad fare tornare lo lacte ad una donna*. Prot. 402, l. IV

Recipe le rose de la spina bianca (56) et cocile con lacqua piovana et de poi

dalle ad bere ad quella donna che non ha lacte et subito le tornerà.

31) *Ad donna che bavesse infiate le zinne per troppo lacte*. Prot. 399, l. III

Recipe farina de fave, chiara dovo et olio rosato, mistica ogni cose insieme ad modo de onguento et pone su le zinne et guarirà et misticandovi un pocho de polvere de radicha de cavoli serà meglio.

32) *Ad dolore de le zinne o vero poppe*. Prot. 402, l. IV

Recipe sterco de palombo, mele et cera incorporati insieme et ongi so-

pra la poppa et serrà guarita et è provato.

33) *Ad dolore mammillarum*. B. 951, Carte sciolte

Recipe oleum seminis lini (57) once 4, oglio de camomilla (58) once 3, mele rosato colato once 2, cera nova once 1 et fac unguentum.

34) *Ad guarire una donna che avesse la creatura morta nel corpo*. Prot. 402, l. V

Recipe isopo (59) et fanne polvere et danne ad ber ala donna con acqua calda et immediati mandarà fora la creatura morta.

## B) RICETTE DI BELLEZZA

1) *Ad chi puzasse lo fiato*. Prot. 402, l. III

Recipe radice de calamoromatico (60) et tengala in bocca et usila spisso et mai puzarà.

2) *Per fare una donna bella de viso*. Prot. 399, l. I

Piglia li fiori de la ortica (61) et falli distillare et con quella acqua se bagni tucto lo viso, lo faria bianco et colorito.

3) *Ad fare bello el viso*. Prot. 402, l. III

Tolle stercho de colombo et distemperalo con aceto et farrati el viso colorito, bianco et roscio.

(57) È il comune olio di lino ricavato, per estrazione, dal *Linum usitatissimum*, della famiglia delle Linacee, indigena dell'Europa meridionale e di tutto l'Oriente.

(58) Viene estratto dai fiori, quale olio essenziale, della *Matricaria Chamomilla*, pianta appartenente alla famiglia delle Composite, il cui infuso è tutt'ora usatissimo quale blando calmante del sistema nervoso.

(59) Nome volgare dell'*Hyssopus officinalis*, pianta indigena delle Labiate, aromatica in tutte le sue parti; era usata in medicina quale stimolante ed aspettorante mentre il suo olio essenziale veniva usato contro l'asma ed i catarrhi cronici.

(60) Nome volgare dell'*Acorus Calamus* della famiglia delle Aroidee, pianta probabilmente originaria dell'India che si è poi naturalizzata in tutta l'Europa nei luoghi acquatici, dal rizoma odorosissimo usato per aromatizzare liquori.

(61) Trattasi della comunissima e... piccante *Urtica Membranacea* che, con la specie più grande, la dioica, era ritenuta nella medicina popolare depurativa del sangue e ottima per le affezioni erpetiche mentre i suoi semi hanno ancora fama di essere purgativi e vermifughi.

(55) Nome volgare del *Rosmarinus officinalis*, pianta indigena delle Labiate che vive naturalmente nei luoghi vicini al mare; oltre alle note proprietà aromatiche, viene usato in medicina per le proprietà stimolanti e quale coadiuvante la circolazione sanguigna epiteliale mediante bagni caldi di infusi.

(56) Nome volgare del *Crataegus oxyacantha* (volg. biancospino), arboscello delle Rosacee diffuso ovunque.

4) *Ad levare un signo de la faccia o da altro loco.* Prot. 402, I. II  
 Recite lacte de donna che habia facto il figlio maschio et sia fresco et ogni (62) spesso con bambace al signo et guarità.

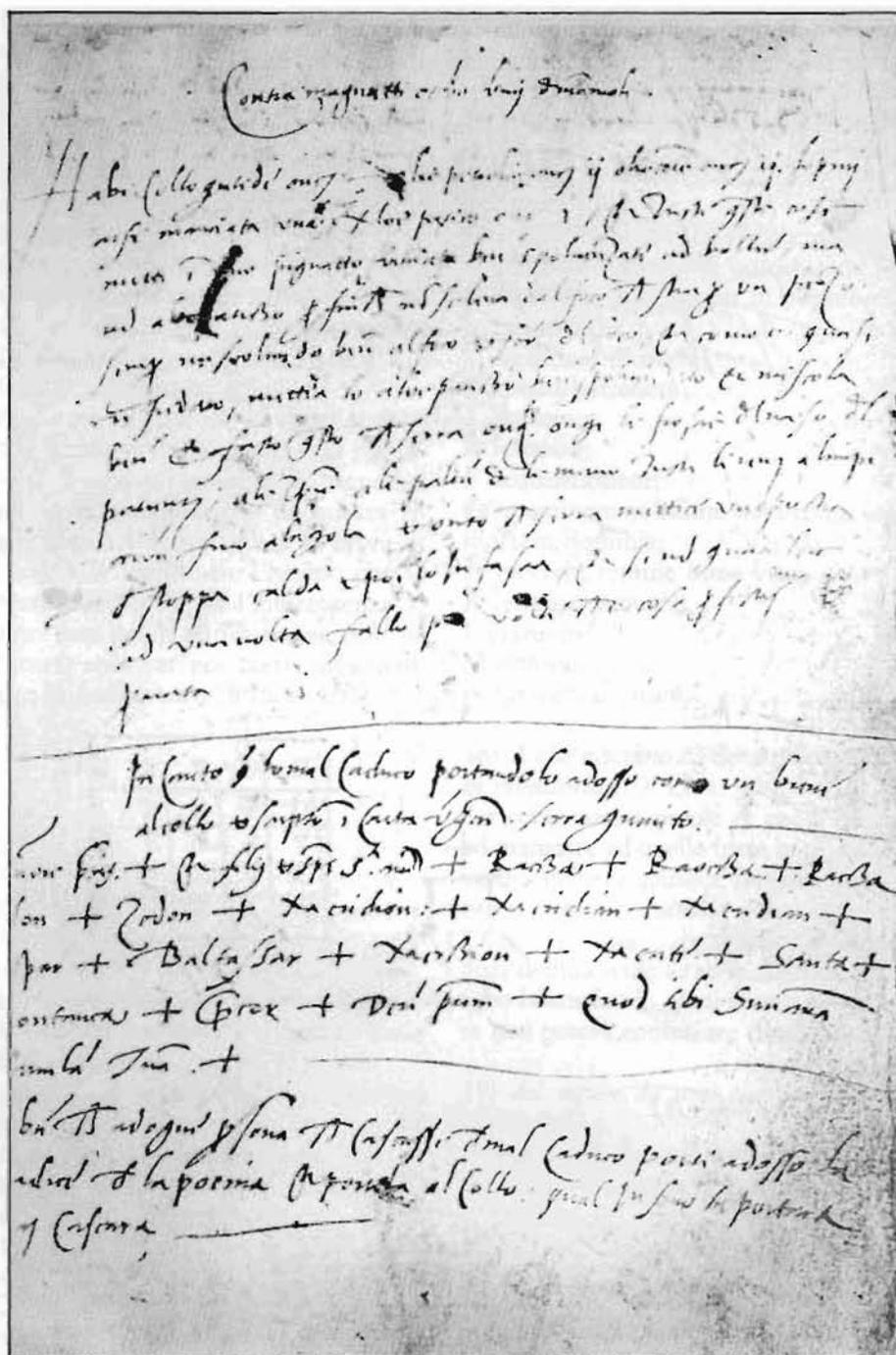
5) *Ad guarire li singni.* Prot. 402, I. V  
 Recipe galla (63) trita, scorze de melagranate (64) et scaldale in una padella et cossi calde le metterai in una testa (65) con aceto, riceperai quello fumo como uno se formi de sopra et guarirai.

6) *Ad far tornare el colore ad chi l'habesse perso.* B. 951, Carte sciolte  
 Recipe radiche de mirasoli (66) et tagliale minute et mettile in vino per un dì, et de ipso vino ne beverai 9 matine et tornerà el colore.

7) *Ad far belle li carni cioè mano, viso et dove voriai.* Prot. 402, I. V  
 Recipe fior de sambiuscho (67) quando vol fare dicto sambiuscho et distilla con cipolle et metlice dentro un pezo de argento lavorato o moneta et con quello stillato strifolarai li mano o lviso o altro voriai.

Ad idem  
 Recipe fior de transmerino (68), fior de malva (69) et fior de fave (70) et stilla et stillato mettili in una carafa et metlice dentro un pezo de argento o moneta et con quella strifola ut supra.

8) *Ad dealbandum dentes.* Prot. 402, I. IV  
 Recipe farina de orzo (71) et sale miscolato con mele et strifola li denti spisso et farrali belli et bianchi.



(62) Ungi, così usato ancora nelle nostre campagne.  
 (63) Produzioni che si formano sulle piante in seguito a punture d'insetti o di vermi; conosciutissime sono quelle che si formano sulla quercia, ricchissime di tannino e di acido gallico; con la loro polvere mischiata ad aceto si faceva, tra l'altro, un inchiostro usato fin da tempi antichissimi.  
 (64) Nome volgare della *Punica granatum*, pianta delle Mirtacee originaria dell'Oriente ma ormai ambientata in tutto il mediterraneo; le buccie dei frutti contengono moltissimo tannino.  
 (65) Testo, tegame di lamiera da usare nel forno.  
 (66) Girasoli, nome volgare dello *Helianthus annuus*, pianta delle Compositae, originaria del Perù ed oggi diffusa e coltivata ovunque per i semi dai quali si estrae un ottimo olio commestibile.  
 (67) Nome volgare delle specie appartenenti al genere *Sambucus* della famiglia delle Caprifoliaceae; i fiori, di sapore prima dolce e poi acro, contenenti un olio essenziale, erano usati per infusi diaforetici, ad uso esterno per lozioni e fumigazioni, come risolutivi e collirio.  
 (68) Vedi nota 55.  
 (69) Vedi nota 53.  
 (70) Pianta delle Leguminose coltivata ovunque e della quale esistono moltissime varietà di grande valore nutritivo.  
 (71) Vedi nota 43.

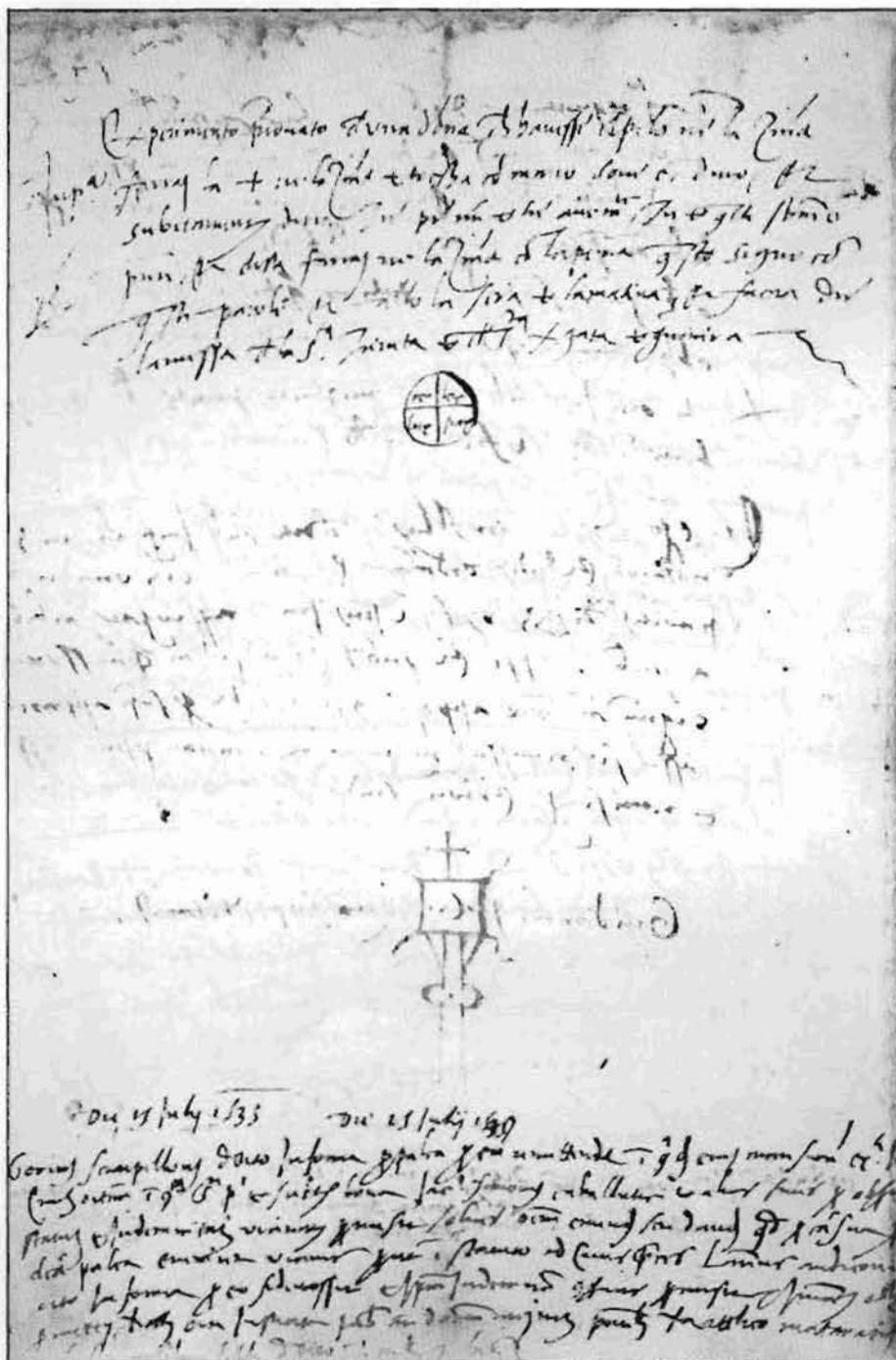
9) *Onguento per setole de le zinne de donna.* B. 951, Carte sciolte  
 Recipe olio rosato once 3, lunigirio (72) once 6, zenzero (73), once 2, cera nova once 1/2 et fac unguentum ut moris est.

(72) Litargirio, ossido di piombo (PbO), di colore giallo-rosso, usato nella industria vetraria. Dagli alchimisti fu dedicato a Saturno; i minerali di piombo, tutti tossici, erano usati come rimedi astringenti ed anche afrodisiaci.  
 (73) Nome volgare dello *Zingiber officinalis*, pianta erbacea delle Zingiberaceae, nativa dell'India e dell'estremo Oriente che fornisce la ben nota droga usata come condimento aromatico delle vivande.

### C) FORMULE MAGICHE.

1) *Orazione contra li magnatti* (74). Prot. 402, I. V  
 In prima dirrai: Trinità santa questa benedictione la fo et dico per lo tale -et nominerai fra te lo nome per chi la fai.  
 Di poi dirrai tre pater nostri et tre ave marie ad honore de la trinità tenendo sempre doi deta in uno vaso

(74) Vedi ricetta 10/A.



de acqua, de poi dirrai sopra dicta acqua - Create pater - tre volte + Immensus pater - tre volte + Eternus pater - tre volte + de poi dirrai: Trinità Santa ti prego, rendi la sanità ad colui ad chi la dici, et subito in dicta acqua buttaci un pocho de piombo squagliato qual sia che preparato al foco per squagliare et quello piombo subito si farrà magniatti havendoli colui.

2) *Per non essere veduto da nisciuno* (75). Prot. 402, I. III  
 Recipe el core del gatto negro et de

gallina negra et portalo al collo et non serrai veduto.

3) *Ut nemo intret in domo tua.* Prot. 399, I. IV  
 Scribe has characteras in carta virgine et pone sub hostio tue domis: PP-gr-d7c-R-p-p.m. 

4) *Ad furtum inveniendum.* C.s.  
 Si furtum fuerit factum in domo tua scribe hunc psalmum: Magnus dominus, et pone sub capiti tuo, et in lecto dum dormis videbis furem in visione.

5) *Ad trovare uno furto.* C.s.  
 Scrivi questi caratteri in carta virgine et quando vai ad dormire mettili

sopra la testa et stanno cossì ti verranno in visione et vederai lo furto et chi l'ha furato: + .b.C.c.n.Y;RX.

6) *Ad aperiendum hostium.* Prot. 402, I. III

Dic septies hunc psalmum: Confite-mini Domine, qui bonus usque ad hec porta iusti intrabit portam, et statim aperietur hilla.

Nota: Si quis habuerit dolorem ventri et biberit pulverem epalis porci cum vino, liberabitur.

7) *Ad sciogliere una factura.* Prot. 402, I. II

Recipe oncenzo de cero pasquale et ancora de la cera de ipso cero et habi doi denti de morto et semi del felce (76) et quando vai ad dormire spogliati in camiscia et fa profumi de queste cose et stalli de sopra et dirrai cossì tre volte:

Dirupisti domine vincula mea et tibi sacrificabo hostiam, laudis et nomine domini invocabo.

8) *Ad sciogliere una factura.* C.s.

Pigliarete la perforata (77), salvia salvatica (78), herba de Santo Iohanne (79), herba cremonia (80), bertonica (81) et fiore de trasmarino (82) in quantità et tucte dicte herbe farrai stillar, et stillate le darrai ad ber o admangiare alaffatturato.

9) *Ad guastare una factura.* Prot. 399, I. I

Tolle argento vivo (83) et pollo sopra al capezale del lecto et dormici sopra et poi li metti sopra lo limitale del luscio dove ha da intrare lo ammalato et guarirà.

10) *Contra percussione del demonio.* Prot. 402, I. IV

(76) Genere della famiglia delle Critogame, con moltissime specie che vivono in luoghi ombrosi nel folto dei boschi.

(77) Vedi nota 37.

(78) Vedi nota 8.

(79) Vedi nota 37.

(80) Non individuata.

(81) Vedi nota 11.

(82) Vedi nota 55.

(83) Mercurio (Hg), il cui simbolo deriva proprio dal latino Hydrargyrum che significava «argento vivo», grazie al suo stato di metallo liquido. Si trova in natura sotto forma di solfuro (HgS) denominato cinabro di cui sono ricche (ed utilizzate fin dai romani) le miniere dell'Amiara.

Particolare caratteristica del mercurio è quella di sciogliere molti metalli formando con questi particolari leghe chiamate amalgame, sia il mercurio che i suoi composti sono tossici e, grazie al suo stato liquido ed alle particolari caratteristiche di cui sopra, doveva letteralmente affascinare gli alchimisti che ne abusavano nelle loro ricette, con le conseguenze che tutti possono immaginare.

(75) Questa formula ricorre in altri protocolli dello stesso autore.

Perforata <sup>(84)</sup> è una herba la quale è molto buona ad ogni percussione de mostro o de demonia o d'altr'ombre; tenerla ovvero portarne el seme adosso molto vale contra demonii.

11) *Ad sapere per sogno la verità de una cosa* <sup>(85)</sup>. Prot. 399, l. I

Diragli la infrascripta oratione ad reverentia de Santa Lena et colcati dal lato ritto: Benedicta sii tu Santa Lena mentre fosti de Costantino Imperatore che lo santo mare passasti et el legno de la + de Iesu Xristo retrovasti, passasti et retrovasti lo legno de la Croce de Iesu Xristo con molto core assaltato, cossì assalta me et lo mio core et la mente mia che lieta et contenta sia; voglia Dio et la sua madre vergine Maria che mi venga in sogno la verità de questo che domando. Si tal cosa me viene bene, bene possa stare in terra murata o in vigna fogliata o in tavola apparecchiata, et se mi ne viene male, possa star in ripa pendente o in acqua corrente o in focho ardente et non me faccia male.

12) [Senza titolo]. Prot. 399, l. II

L'homo che dirrà le infrascripte parole non potrà mai essere messo in prisione, vero: PANTASION, PANTASION, PANTASION.

13) [Senza titolo]. Prot. 402, l. V

Si quis portaverit dentes caninos et carnis lupi aut oculus lupi, adversarius contrarius in litigatione non potuit eum vincere.

14) *Ut vivi videant mortui*. Prot. 399, l. IV

Recipe stoppa de canepa et bagnala in acquavite et mettila ne la lucerna ad brusciar et videbis mirabilia.

15) *Quod in nocte videas et haud videaris*. Prot. 399, l. IV

Accipe sanguinem unius nottule <sup>(86)</sup> et de eo fac signum + in fronte.

<sup>(84)</sup> Vedi nota 37.

<sup>(85)</sup> Notare nella formula la preoccupazione di evitare che le forze invocate si rivolgano contro colui che le ha chiamate, possedendolo. Secondo quanto ci riferiscono studiosi della nostra città, questa invocazione ricorre in una passione di Faleria ed in talune opere di Pietro l'Aretino; non abbiamo potuto verificare, per mancanza di tempo, quanto riferito.

<sup>(86)</sup> Nome volgare della *Vesperugo noctula*, pipistrello comune in Italia, dal pelame bruno-rossiccio. Assai utile in agricoltura, perché insettivoro, fu ritenuto creatura del diavolo a causa del suo aspetto non propriamente simpatico; in talune campagne, quando un contadino riusciva a catturare un pipistrello, lo inchiodava sulla porta di casa perché gli portasse fortuna e tenesse lontano i demoni.

16) *Ad cacciare li magnarozzi* <sup>(87)</sup> de la vigna. Prot. 399, l. IV

Un iovedi ad mattina andarai a la missa a la quale starai sempre in ginocchioni, qual dicta andarai a la vigna dove sono li magnarozze et quando trovarite una o più ne la vigna, o dove si sia, dirrete forte: - Dio vi dissolvi, mal lavoranti; vengo de missa et vengo da santi horationi, ne andate a li cardi che lo comanda messer Dominidio con tutti li soi sancti. - Item in alio modo. <sup>(88)</sup>

Andarete in capo de la vigna et facitive lo segno de la santa + et poi dite: - Rucha tartarucha, lo Signor ti saluta et comanda che da questa vigna si passi et vattine a la sylva et c'angia le fronde de l'herba, ché lo prete che sta sopra l'altare senza lo vino non po' la santa messa dire né consecrare -, et poi metti questo signo in uno arboro in una carta:

S	A	T	O	R
A	R	E	P	O
T	E	N	E	T
O	P	E	R	A
R	O	T	A	S

17) *Si vis scire id quod desideras dicas hanc orationem de nocte quando vadis dormitum*: Prot. 402, l. II

- Madonna Santa et Lena mentre voi foste del Re Costantino tre di e tre nocte voi digiunaste con le vostre septe virgine per dover trovare la santissima + : pane et aqua et... (testo deletto) et sale voi mangiaste poi sopto el mar voi passaste et al monte Calvario voi andaste et la croce degna voi trovaste et de alegranza grande voi vi impisti et poi in cielo montaste, et in terra descendeste, cossì al sogno mio perfecto signo de verità mi monstra; si questa cosa è in bono stato et questo signo mi fai apparire o in prato fiorito o in camera ornata, et si non è in bono stato, fatime apparire in una acqua corrente o in focho ardente, ad laudem de la Santissima Trinità et de la gloriosa virgine Maria et de tucta la corte del Cielo <sup>(89)</sup>. Somniantes de ipsiis somniis infra-

<sup>(87)</sup> Bacarozzi, le rughe che attaccano i giovani tralci delle viti.

<sup>(88)</sup> Si noti che le parole scritte nel quadrato magico si possono leggere sia in orizzontale che in verticale.

<sup>(89)</sup> Vedi anche la formula magica n. 11.

scripto modo scire poteris, primo dicas pater noster et ave maria, deinde accipias spalterium <sup>(90)</sup>, et ipsum salterium fortiter aperias, et eo aperto aspicias qualis lictera est in capite cartule a latere sinistro: ipsa, vero, veritatem dicit.

Iste sunt significationes licterarum:  
A significat vitam vel potestatem;  
B significat potestatem in populo et in populis;  
C significat mortem;  
D conturbationem;  
I mortem;  
E letitiam;  
F acquisitionem;  
G sanguinem nobilium hominum vel mortem hominis;  
H mortem femine bone vite;  
K letitiam vacuum;  
L errorem;  
M dolorem;  
N salutem o vitam.

18) *A che niscituno confessi quando sta in monitorio* <sup>(91)</sup>. Prot. 400, l. III

Scriverai queste parole et poi li darai ad mangiare ad quello fosse in prisione vero: - vulnera quinque Dei sint medicina mei pia Crux + pia + passio; + dirupisti domine vincula mea. Tibi sacrificabo hostia laudis quali parole mangiate mai poterà confessare cosa alcuna.

19) *Ad sapere da uno che dorme ciò che voli*. C.s.

Habi lo core de una merla et mettilo secretamente sopto lo capo de quello che dorme chi voli et dirratti ciò che voriai ad alta voce et che li domanderai.

20) *Ut aliquis fatear in somnio*. Prot. 399, l. IV

Scribe ista verba: ALECHA - ALECHER - ALECHIR - ARCHILEI - ARCHILY - LAMAZABATTANI, et da ei ad comedendum. Probatum.

21) *Si vis scire secreta alicuius*. Prot. 399, l. VI

Scribe hec nomina in folio nucis quando unquam fecerit fructus, vero: AAXI - ALFAAL - PHAXI, et pone sub capiti vel sub pectore quando dormit et omnia tibi dicit.

<sup>(90)</sup> Genericamente si indica con tale nome il Libro dei Salmi ma, in questo caso, sta ad indicare il breviario usato nel servizio divino della messa.

<sup>(91)</sup> Processo nel quale, sotto giuramento e a pena di atroci torture, si richiedeva la confessione di un teste.

22) *Ad fare che li cani non ti abaino.* Prot. 402, l. V

Porta in mano locchio dextro del lupo. Probatum est.

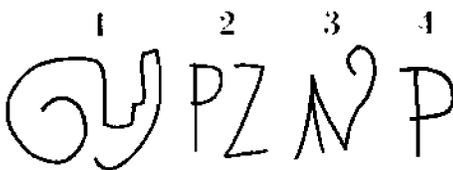
Ad idem.

Dicas infrascripta verba infra te, semper tenendo manus erecta versus canis: - In nomine patris et filii et spiritus sancti amen: Gaspar ti prenda, Baldassar ti lighi, Menichion ti strenga et non dimittat te latrare.

23) *Per fare ambum.* Prot. 400, l. III  
Recipe budelli de porcho maschio ben lavati et mettici dentro chiara de ova et lassali star per venti di al fumo et che siino ben secchi et fanne poi come un cœdi di croce et ogni cosa potrai fare.

24) *Ad habendum in memoria quicquid quod legeris et nunquam tradas oblivioni.* Prot. 399, l. IV

Scribe vel sculpe ista tria nomina et characteras eorum in lamina plumbi et tenendo in manu dextra et lege septies quicquid vis et retinebis memorie; hec sunt nomina, vero: MAGOR, LEPOR, ZOZOR; et hoc est maximum secretum, vero characteras:



25) *Ad fare che la moglie voglia bene al marito.* Prot. 400, l. III

Recipe la midiolla del piè drecto del lupo et fa che lei la porti adosso et vorratti bene. Provato.

26) *Ad concordiam viri et mulieris.* Prot. 399, l. I

Accipe aquam de qua sacerdos lavat sibi manus post elevationem corporis Xristi et da bibere illis qui discordes sunt et statim faciunt pacem. Probatum. Habi una cornacchia femina et cavali lo core et quello core portilo adosso o homo o femina che lo porti si se sono in discordia li fa tornare in amor grande.

27) *Breve da portare adosso contra ogne inimicitia traditizia.* Prot. 400, l. III

+ Hon + Trinitas +  
+ agios + socer + nulius + sabaos +  
+ hemon + adonay + eloi + usion +  
+ salvator + alpha + eta + progenitor +  
+ principium + et finis + via

+ et veritas + vita + sapientia +  
virus + paraclitus + ego sum +  
quod sum + mediator + agnus +  
ovis + vitulus + avies + leo + serpens +  
vermis + os + prophetas + sacerdos +  
immortalis + Rex + Christus + Iesus +  
pater + filius + spiritus + sanctus +  
achamasos + attos + pater + Deus +  
misericors + caritas + eternus + omnipotens +  
creator + Redemptor + taggraton +  
primus + novissimus + veritas + et  
summum + bonum + gratias + amor +  
ianua + petra + domus + gloria + imago +  
patris + niunus + et vivicus + deus +  
trinitas + in veritate + et veritas in  
veritate + fons + vita + et quies + + +  
finis + .

28) *Oratione da dire ala levata del sole nove matine con 9 pater nostri et con 9 ave marie* (92). Prot. 402, L. II

Benedicto sei tu santo sole che per tutto el mondo rendi splendore, tu lo sai dove stà ma io no; si stà in casa sempre habia me nella sua grazia, si stà in piazza sempre habia me nanzi a la sua faccia, si va per campo, si va per sylva, si va per vigna, si va per via, sempre habia me ne la sua fantasia; al bere et al magnare sempre in me possa pensare, al dormire et al vegliare, sempre in me possa pensare, al sedere et alandare, sempre in me possa pensare; concedili gratia alluj et ad me che dove che sto lui possa ritornare, con altra donna non possa né ciaminare né iocare et né cosa alcuna che ci volesse fare.

Alia oratione dicenda ad voluntatem dicentis:

Christo fu madonna tu ne scampa de questo posto, Christo fu preso, et non vi aveva offeso, Xristo fu legato et non aveva peccato, cossì lega le mano, el core, lo spirito et ha fiato ad quel tale che voi che cosa che sia contraria ad me non possa fare.

29) *Ad amorem immittendum inter discordes.* Prot. 402, l. V

Habi palma, caldela benedicta, la veste de una creatura quando nasce, et queste tre cose stiano sopto li panni d'altare ad tre messe como poterai, et poi ripigliale et mettile in uno ciotolo novo pieno de acqua benedecta, qual farrai tre diversi venerdi bollire, luna crescente, et ogni venerdi quan-

do bolle dica uno de sopra decto ciotolo quando bolle li infrascripti tre psalmi con le infrascripte parole, vero: iscontinuation Y frustavit (lettura incerta) tucto lo psalmo et similiter letatus sunt, benedicat dominum, et quando bolle diriai tre vole: - Io ti sconziuro acqua benedecta, palma benedecta, candela benedecta da parte de colui che fece el cielo et la terra, che como bolle questa acqua, cossì bolla et scaldisi el core del tale N in amore del tale N, tanto che non possa né bere né mangiare che di me se habia sempre ad ricordare. In nome del padre + figlio + et spirito sancto amen. Quo facto veda de dar ad ber decta acqua quando pò ad chi vole che ne habia bisogno, et veda de buttarne adosso doi o tre iecti (93).

30) *Ad una donna chel marito non le volesse bene.* Prot. 402, l. IV

Porti adosso queste lettere, vero: C.C.h.fo.p. + .adonay-ydona-chay-9-D + desulmis + S-Z-pens.2.4.4. + .

31) *Ad procurare pace.* Prot. 402, l. II

Piglia una testa de morto più degna che poterai, luna crescente, et raschia quella testa ala tempia mancha sopto lorecchia et fanne polvere qual seccarai et dala ad magniare ad chi voli; questo farrai ad luna crescente e falla in loco dove sopra si dicano nove messe, qual dicte la darrai ad magniare a chi voli ut supra.

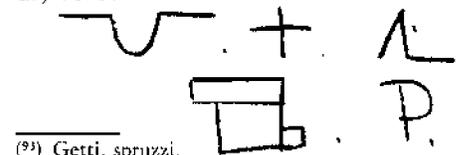
32) *Ad essere amato da ogne persona.* Prot. 399, l. IV

Scriva questi caracatoli in carta virgine et portali con te: h-ha-e-eo-v-e-g. Probatum.



33) *Si tu voi havere, o da homo o da donna, alcun servitio.* C.s.

Scriverai questi carattoli su la mano sinistra et non lo nome de quello o quella tu voi domandar lo servitio, poi va sicuramente che tu l'haverai et non si potrà negare quello li domandi, vero:



(92) Non può sfuggire al lettore, nell'esplosione di amore e gelosia della formula, una certa delicatezza e poesia che da essa emana.

(93) Getti, spruzzi.

34) *Si vis habere spiritum familiare cum te alloquuntur.* Prot. 400, l. III  
Scrivi Confitemini duo + et invocate nomen eius; legi istum psalmum omni mane semel, et in nocte veniet tibi dicere in somnium, istud probavit.

35) *Ad guarire ogni febre.* Prot. 399, l. III  
Scriverai queste parole in carta qual voriai in modo de breve: ALDRACALAND + ALDRACALAN + ALDRACHA + ALDRACHAL + ALDRACHA + ALDRACH + XBRA + ABR + AB + A + et attaccale al collo con filo vergine et con divotione mentre lo attaccherà et lo infermo dicano due pater nostri et due ave marie ad reverentia de la Trinità et la 2a mattina lo infermo ne dica nove, la terza mattina octo et cossì ogne matina manchi uno sino serianno finite et reducti ad uno et guarirà.

36) *Ad guarire ogne ferita senza altro medicamento.* Prot. 404, l. I  
Dirrai cossì sopra la ferita tre volte con un ferro, ma possendosi haver quello ferro che ha ferito serrà meglio, mettendo lo decto ferro sopra la ferita: - Ferro che de ferro nascesti al foco staresti et allacqua staresti, pregati Dio et Santa Marta che riserri la ferita che hai facta. Et poi dicte tre volte dicte parole, dirrai tre pater nostri et tre ave Marie.

37) *Ad restringere lo sangue dogne loco.* Prot. 402, l. V  
Scrivi queste tre parole ne la pianta de la mano del patiente con una paglia et con lo suo sangue che esce, qual scripti subito il sangue serrà friso (lettura incerta) et è cosa provata assai volte; queste sono le parole, vero: ofi, orfi, alafi.

38) *Al mal de li vermi.* Prot. 402, l. IV  
Ad honor de la Santa Trinità et ad reverentia de Dio et de la gloriosa vergine Maria et de Sancto Iob benedicto dirrai 3 pater nostri et 3 ave marie et fa 3 + su la boccha de lo stomacho ad reverentia de Dio et de la vergine Maria et de Sancto Iob et tolle uno dito de aloe patico<sup>(94)</sup> pisto et bagna la boccha de lo stomacho

con forte aceto et metti quello aloe patico su la boccha delo stomacho et tolle una peza bianca et bagnala nel dicto aceto et polla su lo stomacho et serrà guarito.

39) *Ad febre terzana.* C. s.  
Recipe una hostia et fanne tre parti, ne la prima parte fariài doi + + pater et pax, ne la 2a parte 3 + + filius est veritas, ne la 3a parte tre + + + spiritus sanctus sit michi remedium ad hanc febrem famuli tui N. alpha et principium et finis.

40) *Ad febrem quartanam.* Prot. 399, l. IV  
Scribe hec nomina et signa super unam crostam panis et postea comedat et liberabis: Achatusa + Avarsa.

41) *Pro sciatica remedium.* Prot. 404, l. IV  
In dei nomine etc., dirrai cossì toccando dove sta la doglia: - Donde vieni sciatica. - Io vengo della terra de qua dal mare - Che vai faccendo tu sciatica - Io vo rodenno lossa et carni de cristiani - Torna, torna tu sciatica, et va in fondo del mar poi che de carne cristiana non ti poi adurare. Et cossì le decti parole le dirrete tre matine nanzì che levi el sole et quando le dirrai strifolerai la doglia in giù verso le piedi.

42) *In canto contro lo mal caduco portandolo addosso come un lume al collo et scripto in carta virgine: serrà guarito.* Prot. 402, l. IV  
+ In nomine patris + et filii et spiritus sancti amen + Raccha + Racha + Racha + Sedon + Zedon + Xacridion + Xicridion + Xacridian + Gaspar + Baldassar + Xacriion + Xacristi + Santa + Spontanica + Precor + Deum patrem + quod tibi Surianna famulam tuam +  
Nota bene che ad ogni persona che cascassi de mal caduco porti adosso la radice de la poenia<sup>(95)</sup> et portila al collo qual in sino la portarà mai cascarà.

43) *Breve ad expellendum omnis genus febrium.* Prot. 402, l. VI  
+ + + Petrus stabat ante portam Ierusalem super lapidem marmoream.

Dominus Iesus Xristus dixit «Quid habes Petrus?» - Domine Iesu Xriste, habeo febrem; domine Iesu Xristi delibera famulum tuum Guidum - Cito delibera te Guide de febre continua, de febre terzana, de febre quartana et de omnibus febribus et de omni infermitate et de omnibus malis + + + fiat + + + fiat + + + fiat amen.

Antequam scribas hanc brevem portandum ad collum, designa carta tribus viabus signo sancte + et omnis vias dicas pater noster et ave maria ad laudem et honorem Sancti Trinitatis, deinde dicas hanc psalmum: - Domine nostre, in furore tuo onguas (incerta lettura) me neque in ira tua corripas me. Miserere mei Deus tribus viabus. Postea scribat supradicta verba nominando nomen infermi et cum filo vergine ligato ponat ad collum ipsius infermi et hoc scribe die Iovis Mercurii et die Veneris.

44) *Ad dolorem matris vero ad dolorem de matre*<sup>(96)</sup>. Prot. 402, l. III  
Sancta Maria mater omnibus sanctis dei intercedite per istam; Sancta Maria peperit et matris illi non doluit, Xristum genuit qui nos in suo sanguine liberavit, liberet hanc famulam suam N. Yhesus Xristus benedictus amen. Dicit pater noster et ave maria.

45) *Ad curandum omnium genus animalium ab omni infectione et morbo.* Prot. 402, l. I  
Mandato Dei descendere Angelus Gabriel et vadit in desertum et invenit Symone et dixit «Ave», dixit Angelus «Quo vadis?», Symon respondit «Vado ad immittendum pestem... (testo delet) super vacchas, pecudes et porcos et super omnes bestias»; tunc respondit et dixit: «Ego precapio tibi ex parte Dei ut tu retrovadas vertus tibi... (lettura incerta) nominis Symonis et parti trecentorum bonorum angelorum et partis Sancti Spontanee et partis Sancti Catarine, et parti Sancti Margarite et partis Sancti Barbare et parti Sancti Liberati ut tu retrovadas cum tuo pistifero fetore et parte ipsorum». Cum... (testo delet) brevis super quod omnis genus bestiarum pertransit fuit liberatus. In nome patris et filii et spiritus sanctus amen.

(94) Vedi nota n. 23.

(95) Peonia, nome volgare di tutte le specie coltivate del genere Paeonia, delle Ranunculaceae, tra le quali importante la Peonia officinalis, indigena anche da noi, così chiamata perché anticamente si riteneva che le radici di questa pianta fossero ottime per la cura dell'epilessia.

(96) Vedi anche nota 48, seppure in questo caso indichi chiaramente le doglie del parto.

Quale bestiarum infecto deve passare per uno guado de farsi in uno campo o casale de ecclesia tre volte uno dì et tre volte unaltro dì per unaltro guado per terra de ecclesia et tre altre volte indicto modo per tre matine et tre volte per matina per tre diversi guadi, et sempre reppila (lettura incerta) quello guado sono passati et in quello guado hanno ad passar sotto terra dicto breve, et sopra ipso passino, et serranno liberati.

Et comensi la domenica et si questi tre dì, o comensi lo Iovedì et si questi como de sopra per tre dì et tre volte per dì.

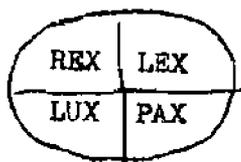
46) *La oratione da benedire lacqua per medicare feriti.* Prot. 400, l. III

Ad nome sia de la Sancta Trinità, la nocte de Natale la vergine Maria parturì et Christo nacque, et poi morì, et lo terzo dì resuscitò, cossì como Dio comandò ad quelli sante piaghe et ferite fossero ben guarite, ben sanate da suigna, da doglia, da puza, da marcia, da vena rotta, da nervo tagliato, da osso magniato, da questo et da ogni altro male, cossì Dio con la vergine Maria si voglia degniare per quante gratie sono scripte nel santo messale, cossì questa acqua ad questo effecto habia ad sanare et guarire tucte ferite como de sopra et ogni altro male. In nomine tuo + Sion + Grigion + Casaton + Testaggiama-ton + et super egros manus impone-rit et bene se habitur ab ista infirmitate et sanus erit + Iesus + filius Marie salus mundi quod ad fidem sanctam et catholicam traxit et eum confirmet cum ista aqua et eum sanus faciat ab omni malo amen, nam si per Deum habitavit in ista, verbo, caro havitavit in ista aqua amen.

Medicando si vole usare castità et bona vita, et lo ferito volesse perdonare sopratucto et quando fate lacqua tenete le mano sopra lacqua ferme, et quando arrivate ale + et voi fate la + con mano sopra lacqua con li pezzi de tela strappate, con li mano senza ferro vogliono tenere tre peze in + sopra la ferita et non a toccar mai ferro de poi et comenzi ad medicar et faci la ferita sia ben lavata con dicta acqua et le peze de lini buttali alo focho, et faci lo ferito quando se medica dica 3 pater nostri et 3 ave marie et quando voli comensar ad benedire lacqua dica il confiteor pater.

46) *Esperimento provato de una donna che avesse el pelo ne la zinna.* Prot. 402, l. IV

In prima farrai la + ne la zinna et toccha con mano dove è duro et subitamente diriai tre pater nostri et tre ave marie tutti quelli stanno presenti et dicte fariai ne la zinna con la penna questo signo con queste parole et fallo la sera et la matina et faccia dire la messa de la santa Trinità et de Santa Agata et guarirà.



47) *Ad far fare figli maschi ad una donna.* Prot. 399, l. III

Pigliarai uno osso che sta nel core del cervo (97) et legalo et portilo la donna in una vesta o dove parrà ad ipsa sino serrà gravida.

48) *Ad una donna che non potesse gravare.* Prot. 400, l. III

Scrivi questi signi in carta virgine et fa che la donna li porti adosso sopra le spalle et l'homo che usa con lei non sappia niente et subito si ingravidirà et impregnasse et per farci prova attacchali ad uno arboro che non faccia fructo et farrà quello anno li fructi; questi sono li signi: d.di.si.qj.yt.e. ~~~~~

## D) MISCELLANEA DI VARIE FORMULE.

1) *Ad scrivere lettera verde.* Prot. 399, l. I

Tolle aceto biancho forte et mettime dentro verde rame, suco de ruta (98) et X hni de rosso, polvere de gomba arabica (99) et scrivi et serrà perfecto verde.

2) *Ad scrivere lectere doro con la penna.* C.s.

Tolli orpimento (100) et acqua de tran-

(97) Notare quanto sia inverosimile reperire tale osso che forse si riferiva ad una cartilagine?

(98) Vedi nota 3.

(99) Nota che il testo per indicare diverse gomme solubili in acqua ricavate dalla linfa di varie acacie, da intagli praticati appositamente sul tronco o sui rami.

(100) Trisolfuro di arsenico (As<sub>2</sub>SO<sub>3</sub>), di colore giallo, dorato, usato in pittura ed anche in medicina popolare per le affezioni della cute.

smarino (101) et lorpimento sia splolverizzato et miscola insieme et metti a lambichare et con quella acqua che nescie scrivi.

Ad idem

Tolli orpimento et sulfure vivo cum lacte de femina et stempera insieme et scrivi.

Ad idem

Tolli fele de tencha (102) ovvero de anguilla et rompilo sopra una pietra con pocha de biacha (103) de polizaio (lettura incerta) ovvero vetro calcinato con un pocho de aceto biancho et stempera con chiara de ovo et de gomba (104) et serrà ad modo de color de oro bello et fino.

3) *Ad album perfectissimum.* Prot. 404, l. III

Recipe salnitrum (105) libre 1, tartarum (106) libre 1 qual metterai in uno pignatto et di poi dentro ci metterai uno carbone de foco et bene calcinabitur. Quo calcinato metterai in una pignattina ad bullendum cum aqua simplicis, qua bullita lassarai riposare dicta aqua in tribus... (testo deleto) et postea dicta aqua insimul bulliat et per tertium consumet. Postea recipe libre media arsenici xristallini (107) et olla infocata mitte dictum arsenicum et in ea mitte supradicta aqua paulatim donec tota erit consumata. Postea recipe unciam unam argenti et duas uncias biacce milanensis (108) et insimul fundant, quibus fuis dat unciam unam... (lettura incerta).

4) *Ad fare lo azuro.* Prot. 399, l. I

Recipe verderamo (109) et solfo per doi parti et argento vivo (110) ad doppio et tucte queste cose metti in vaso de vetro puro, iusto et forte, ben tritate ovvero piste et falle cocier como è

(101) Vedi nota 55.

(102) Tinca, pesce d'acqua dolce.

(103) Vedi nota 16.

(104) Vedi sopra.

(105) Chimicamente è il nitrato di potassio.

(106) Con questo nome si indica genericamente il bitartrato acido di potassio

(107) Minerale (As) contenente spesso tracce di antimonio, ferro, argento, oro e bismuto, velenosissimo anche in piccolissime dosi poiché le stesse si accumulano tra loro nel tempo sino a divenire letali

(108) Vedi sopra

(109) Vedi nota 13.

(110) Vedi nota 83.



dicto de sopra del cinabro <sup>(111)</sup> per insino mandino tucti li fumi et cossì serrà facto.

5) *Ad fare lo cinabro. C.s.*

Recipe doi parti de solfo et una de nuranno (lettura incerta) et porrai in una ampolla decto solfo trito et nurano (c.s.) et sia de vetro lampulla ben lutata luso sapientis in modo chel nurano (c.s.) non possa uscir; qual ampulla cossì lutata lo ponerai in un gran foco et in ipso foco lassa star dicta ampolla per fin che farrà tre signi. lo primo serrà rosio, lo secondo serrà bianco, lo terzo serrà como azuro, quando serrà cossì como azuro alhora serrà facto.

6) *Polvere da argentare quel che voi. Prot. 399, l. IV*

Recipe terra da far sardelli (?) cioè la creta, sangue de li porci, cenere de viti et argento vivo <sup>(112)</sup> equalmente, poi mistica insieme et fariai bene seccar et fanne polvere, et de ipsa polvere strifolarai quello che voi argentare et questo è provato.

7) *Ad fare imbroccato in tela o in qualunque altro loco vorrai dapengjere. B. 951, fogli sciolti*

Bagna prima li lochi che voi del panno d'oro o imbroccato con acqua de goma <sup>(113)</sup> et buttace polvere de vino biancho ben pisto sopra dicti lochi bangnati de dicta acqua, et poi quando serrà ben secchi, metterai sopra giavoli <sup>(114)</sup> o neri, zaffarano <sup>(115)</sup> o altro color giallo, et si vorrai far cosa bella, in loco del vino mittici lo litargirio <sup>(116)</sup> de oro et fariai cosa honorevole.

8) *Per fare ogni sorte de pietre pretiose. Prot. 402, l. II*

Recipe libre I de xristallo et faccie polvere subtilissima, poi piglia li ossi de uno cervo et falli brusciar intanto che diventi biancho et fanne similmente polvere ben subtile et sia meza libra, poi piglia meza libra de sale

alcali <sup>(117)</sup> et fanne polvere como de sopra subtile et mescolati tucti insieme molto bene et mettile tucte in una pignatta invitriata <sup>(118)</sup> ben lutata con creta da la banda de fora et poi metti detta pignatta in una fornace de vetro <sup>(119)</sup> et lassala star lì insino ad cinque o sei giorni, cioè insino dicte polvere si fonderanno et quando serranno fuse fa sii apparecchiato con li colori tu vorrai, vero: si vorrai far zaffiro voi gettarite dentro... (lettura incerta) cioè de lo smeraldo, et si vorrai far de lo smiraldo ci buttarai dentro verderamo <sup>(120)</sup> et si vorrai far topazio, ci buttarite dentro zaffarano <sup>(121)</sup> ben pesto, et si vorrite far rubino, buttarite dentro cenabrio <sup>(122)</sup> et si volete guadagnar metteteci ancho del... (lettura incerta), et si vorrite far diaspro, butta dentro orpimento <sup>(123)</sup> vivo et ranno <sup>(124)</sup> abrusciato et cossì volendo far altre pietre d'altre sorte como vorrete ci poterite mettere quelli colori vorrite appropriati.

9) *Per augumentare lo oro. Prot. 404, l. IV*

Recipe doro terzi doi de uno ducato genovese o portugallese et uno de argento cripellato <sup>(125)</sup>, et metti ad fonder insieme et stando in effusione ci metterai dentro uno mezo circa de arsenico <sup>(126)</sup> con una bacha de lauro <sup>(127)</sup> pisti insieme et fattane polvere fa bullir et butta in canalis et verrà perfecto de 20 carati et si tu harai ramo <sup>(128)</sup> fino non serrà mancho bono che lo argento cripellato.

10) *Per fare lo sapone bono. Prot. 402, l. I*

Piglia cenere tre misure et una e mezza de calcina <sup>(129)</sup> viva et mistica bene insieme, poi mettila in qualche vassillo <sup>(130)</sup> che voli ad colare pian piano como fanno la lissia <sup>(131)</sup> li barbieri et

quando vorrai cognoscere si ditta lissia che cola è bona, mettime uno ovo, si nota è bona, si va in fondo non è forte né bona; adiunnice più calcina et cenere et poi la poni sopra el foco che bolla tanto che si stregna per componere questa lissia, ma prima la metti al foco; parti in questo modo: piglia tre boccali di lissia et uno de olio, parti sempre in questo modo, poi fa bollire como de sopra et bollita un gran pezo mettime tante libre de sale quante detti boccali de olio ci ha messi et aomegia <sup>(132)</sup> con uno bastone et quando vorrai vedere si è fatto, metti quel bastone ad fredar: si se congela è fatto et allora versa su in qualche tavola et tagli li pani de sapone como vorrai, si no fa più bollire.

11) *Per fare lo sapone moscato. Prot. 402, l. V*

Recipe sapnoe comune lo più duro che possi trovare et grattalo molto bene como si gratta lo caso <sup>(133)</sup> et cossì grattato mettilo in una pignatta et fallo fondere con lacqua al foco et fuso facile rifredar et poi fredo butta l'aqua, qual buttata piglia decto sapone et pistalo dentro lo mortaro de pietra et mettime dentro in polvere ireos <sup>(134)</sup>, sandali <sup>(135)</sup>, farina de amido <sup>(136)</sup>, cinque grani de garofali <sup>(137)</sup> et fanne palle et est facto.

12) *Ad fare le candele de sevo <sup>(138)</sup> che pariranno de cera. C.s.*

Recipe sevo colato libre 1, pece greca <sup>(139)</sup> once 3, rosio de tentor libre 1, fondi el sevo et la pece et poi metti dentro il roscio et onci 1 de cinabro <sup>(140)</sup> et miscola bene et fa candele.

13) *Ad multiplicar la cera. C.s.*

Recipe cera libre XII, farina de fava libre 3, oglio d'olive libre 1 et poni al foco sino ad tanto che lolio si va via et serrà facto.

<sup>(112)</sup> rimesta.

<sup>(113)</sup> Cacio, formaggio.

<sup>(114)</sup> Iris, nome volgare dell'Iris tuberosa, delle Iridee, conosciuta anche con il nome di giaggiolo, tutte con profumatissimi fiori e dai rizomi emananti un buo profumo di viole (radice di violetta).

<sup>(115)</sup> Nome volgare delle piante del genere Santalum, delle Santalacee, o, più precisamente, del loro legno che, profumatissimo qual'è viene usato in profumeria insieme all'olio essenziale che si ricava dalla pianta. È originario dell'India.

<sup>(116)</sup> Composto organico diffusissimo nel regno vegetale, del quale sono molto ricchi le patate, i cereali, le castagne ed alcune leguminose.

<sup>(117)</sup> Vedi nota 47.

<sup>(118)</sup> Segno.

<sup>(119)</sup> Miscela di sostanze residue dalla distillazione del catrame o bitume o della trementina, usata fin dall'antichità per le torce e per ordigni incendiari.

<sup>(140)</sup> Vedi nota 111.

<sup>(111)</sup> Solfuro di mercurio (HgS) il cui colore va dal rosso cocciniglia al rosso bruno e abbastanza diffuso in natura (conosciutissime, fin dai tempi antichi, le miniere del Monte Amiata); chiamato anche vermiglione e rosso cinese, era molto usato come colorante anche per uso di pitture artistiche. Vedi ricetta che segue.

<sup>(112)</sup> Vedi nota 83.

<sup>(113)</sup> Vedi nota 99.

<sup>(114)</sup> Gialli.

<sup>(115)</sup> Zafferano, nome volgare del Crocus sativus, pianta delle Iridacee originaria dell'Oriente, dai fiori della quale si ricava il famoso giallo che è un potente colorante, anche in piccole dosi.

<sup>(116)</sup> Vedi nota 76

<sup>(117)</sup> In chimica i sali alcali sono quei sali che si ottengono facendo agire un acido sopra un alcalo

<sup>(118)</sup> Vedi nota 24.

<sup>(119)</sup> Ove si ricavava per fusione il vetro.

<sup>(120)</sup> Vedi nota 13

<sup>(121)</sup> Vedi nota 115.

<sup>(122)</sup> Vedi nota 111.

<sup>(123)</sup> Vedi nota 109.

<sup>(124)</sup> Vedi nota 35.

<sup>(125)</sup> Bucherellato, forato.

<sup>(126)</sup> Vedi nota 107.

<sup>(127)</sup> È la drupa, velenosa e fortemente aromatica, del Laurus nobilis, la sola specie europea appartenente alla famiglia della Laurinee.

<sup>(128)</sup> Rame (Cu).

<sup>(129)</sup> Chimicamente chiamasi così l'ossido di calcio (CaO) dopo aver fatto agire sul carbonato di calcio cotto al forno l'acqua (Calce viva).

<sup>(130)</sup> Piccolo vaso.

<sup>(131)</sup> In questo caso la lisciva è il sapone da barba.



14) *Ad fare le nispole grosse.* Prot. 402, l. II

Incita (141) le nispole in uno pede de melo cotogno et farrà le nispole grosse como palla.

15) *Ad far le visciole grosse.* C. s.

Incita (142) le cerasa ne le visciole et serranno grosse.

16) *Contra tignos etc. in pannis laninis.* Prot. 402, l. IV

Folia persici (143) positas inter piechas pannorum lane preservat a tarmis.

17) *Ad cacciare le pulci de la camiscia.* Prot. 402, l. III

Recipe grasso de riccio et ongi una virga et poi la puni ne la camiscia et tucte se ciattaccaranno su.

18) *Ad guarire uno cavallo che fosse bolso* (144). Prot. 402, l. II

Recipe polmone de vulpe et fanne polvere, quale darrai ad ber al cavallo et guarirà.

19) *Ad ingrassar uno cavallo.* Prot. 402, l. IV

Recipe fasoli (145) et falli bollir in acqua et lassali poi fredar, de poi li darrai ad magnar con la biada.

20) *Ad far crescere logne ad un cavallo.* Prot. 402, l. V

Piglia herba pelosella (146) et mettila ne la biada o nel o fieno et in 9 dì logne cresceranno.

21) *Ad far parere una bestia morta.* Prot. 399, l. III

Piglia una nocchia et pertusala (147) et impila de argento vivo (148) et atturala bene, poi mettila ne la orecchia de qual bestia voli et subito cascarà et parerà morta.

22) *Ad stagnare lo argento vivo* (149). Prot. 399, l. III

Piglia la laza (150) de lo fico, suco de aglio et suco de perforata (151) et tucte queste cose se vogliono misticar insieme et stagnarasse lo argento vivo che ristarà ad martello.

23) *Ad fare lume in acqua.* Prot. 399, l. IV

Recipe canfora (152) et mettila ne lacqua pian piano et poi la piccia et arderà. Probatum.

24) *Senza titolo.* B. 951, carte sciolte

Si lo suco de la verbena (153) spargerai per casa, alegramente assai li habiterai in ipsa, et portando dicta herba adosso obtinerai quello vorrai da ogni persona domandandolo.

25) *Senza titolo.* Prot. 402, l. III

Nota che si portarai adosso la berbena (154), camminando non ti straccharai mai né temerai morsura de cane né de serpente.

26) *Senza titolo.* Prot. 402, l. V

Herba linaria (155) portata adosso o ne le scarpe colui che la portarà mai si stracharà di camminare.

27) *Ad mollificare suffistico* (156) *che fosse frangibile.* Prot. 399, l. IV

Recipe euforbio (157), salnitro (158), cera rossa, sapone assafetida (159) once 2 et de poi la pista bene insieme et fa ad modo de pasta et de ipsa ne farai pallocte, de quali ne giettarai ad tua discretione nel tuo suffistico quando serà fuso et è provato.

(141) Innesta.

(142) Vedi sopra.

(143) Nome volgare del *Prunus persica*, pianta delle Rosacee, conosciutissima per i suoi succosi e deliziosi frutti (pesche)

(144) Malato di polmoni.

(145) Fagioli, frutti del *Phaseolus vulgaris* delle Leguminose. È evidente l'effetto che se ne ottiene grazie al grande sviluppo di gas che gli stessi procurano nell'intestino!

(146) Nome volgare dell'*Arabis caucasica*, pianta delle Crucifere, nativa del caucaso e ormai diffusa ovunque.

(147) Aprila, ferala.

(148) Vedi nota 83.

(149) Vedi nota 83.

(150) Latte, lattice.

(151) Vedi pag. 13, nota 1.

(152) si estrae dal *Laurus camphora*, delle Laurinee, originario del Giappone. La canfora non è solubile in acqua, ma in essa gettata assume un rapido movimento rotatorio che non avviene quando è impura; è infiammabile.

(153) Vedi nota 10.

(154) Vedi sopra.

(155) Nome volgare della *Linaria vulgaris*, genere delle Scrofulariacee, assai ricca di specie europee. Ritenuta un tempo astringente e vulneraria, era usata anche quale diuretica e purgativa nei casi di idropisia e di itterizia. In questo caso le vengono attribuite qualità del tutto immaginarie.

(156) Termine di significato sibillino che non siamo riusciti a comprendere; unica interpretazione al titolo: «A rendere molle ciò che apparentemente (da «sufistico», in senso lato) fosse fragile». Ciò premesso, resta il fatto che la ricetta non appare comunque affatto chiara.

(157) Nome volgare della Euforbia, genere principale delle Euforbiacee comprendenti oltre 700 specie molto diverse tra di loro ma tutte, o quasi, caratterizzate dallo abbondante lattice di cui sono imbevute; da una specie esotica, la Euforbia cotinifolia, i selvaggi dell'America meridionale ricavano un potentissimo veleno con il quale avvelenavano le loro frecce

(158) Vedi nota 105.

(159) Specie persiana di ferula appartenente al genere delle Ombrellifere dalla quale si ricava l'assa fetida, gommoresina un tempo largamente usata in medicina contro l'ipocondria, l'isterismo, l'amenorrea e le coliche. Sotto la ferula comune (volgarmente ferula, finocchione) che trovasi diffusa da noi nei prati incolti di Monte Romano, Tarquinia e Tuscania, nasce in simbiosi con le radici della pianta il fungo da noi chiamato ferlengo (*Pelucorus eryngii*).